

Rassegna Stampa

18/04/2024

POLITICA - IL CASO

Ex assessore provinciale Pd con Cantoni nel centrodestra

Gramigna, medico del S. Matteo, in lista con Pavia Ideale: «Il contenitore giusto per rappresentare tutti i cittadini». I dem: «Va con chi ha governato male 5 anni»

PAVIA

Paolo Gramigna si candida nella lista civica Pavia Ideale e sceglie di sostenere il candidato sindaco della coalizione di centrodestra Alessandro Cantoni. Una decina di giorni fa l'addio al Pd e ieri l'ufficializzazione di una candidatura di cui si parlava da tempo. Perché Gramigna, iscritto al Partito democratico dal 2007, ora consigliere comunale a Bagnaria, assessore e consigliere provinciale nel 2016 e nel 2018, appartiene all'area "bosoniana".

MODERATI DEM E MALCONTENTO

E così qualcuno legge, nel suo abbandono al mondo dem, il malcontento di chi avrebbero preferito il già senatore Daniele Bosone come candidato sindaco del centrosinistra. Di certo c'è che Gramigna ha lasciato il partito anche in polemica con le scelte fatte in vista delle elezioni di giugno. «L'approccio alle prossime elezioni amministrative si è tradotto in una sudditanza a un fronte integralista che, se da una parte consolida la leadership interna del partito, dall'altra rischia di far perdere grandi opportunità di sviluppo. A Pavia di fatto si è rinunciato alla elaborazione di una proposta identitaria, con delega esclusiva di ogni decisione al tavolo di coalizione», aveva spiegato l'ex assessore recentemente assolto dall'accusa di turbativa d'asta legata ad una gara per il trasporto pubblico locale. «Ho maturato la decisione di candidarmi nel-



Paolo Gramigna, medico chirurgo, dal Pd alla lista Pavia Ideale a sostegno di Cantoni (nella foto a destra)

la civica dopo un confronto con Alessandro Cantoni sui progetti per Pavia, città nella quale vivo da molti anni - spiega il candidato, da oltre 30 anni medico chirurgo al San Matteo, dove ha anche ricoperto la carica di rappresentante sindacale per la dirigenza medica -. Apprezzo molto che Pavia Ideale ambisca a essere un contenitore di esperienze, capace di rappresentare tutti i cittadini, al di là della provenienza politi-

ca. L'attenzione alle fragilità sociali e ai bisogni sono elementi che uniscono una comunità. Condivido progetti come la creazione di percorsi di cura, ricerca e sperimentazione clinica integrati tra le importantissime realtà sanitarie del territorio, con il coinvolgimento dell'Università. Un modello certamente attrattivo per l'industria del farmaco e per uno sviluppo sostenibile. E condivido la visione di Pavia come tassello

fondamentale del sistema produttivo lombardo».

LA REPLICA

«A Gramigna auguro ogni bene politico se ritiene di trovare una migliore o più naturale collocazione in un'alleanza con Lega, FdI e Fi che proprio insieme con Cantoni hanno governato molto male la città in questi 5 anni - sottolinea il candidato sindaco di centrosinistra Michele Lissia -. Sul resto sono con-

centrato insieme alle altre forze di coalizione in un ascolto costante della città e nel prospettare soluzioni migliori per il futuro». «Definire integralista il Pd di Pavia fa sorridere perché la nostra politica è quella di cercare intese con tutte le forze politiche che non siano di destra - sostiene Mayra Paolillo, segretaria cittadina pro tempore -. A sostegno ci sono liste civiche che colgono tutte le sfumature del pensiero

politico pavese. Evidentemente Paolo Gramigna soffriva per la sua collocazione in un partito che sta lavorando ad uno sviluppo concreto della città. Si sta infatti rivolgendo ai cittadini e ai portatori di interesse, ateneo, ospedali, imprenditori, a tutte le categorie che hanno a cuore il futuro di Pavia e vuole agire su mandato dei cittadini. Il resto è fantapolitica». —

STEFANIAPRATO

L'EX SENATORE PD

Bosone: «L'effetto del campo largo che produrrà altri abbandoni»

Per Daniele Bosone, già senatore e già presidente della Provincia, l'uscita dal Pd di Paolo Gramigna dovrebbero imporre una riflessione al Partito democratico. «Il Pd deve interrogarsi, al di là delle chiacchiere e della cortesia di facciata, sulla sua reale capacità di includere e rappresentare ampi spazi di società, a partire, magari da tutti i suoi iscritti, anche al fine di prevenire ulteriori abbandoni. Diciamo che la politica del "fortino", seppur di conforto per chi vi si ripara dentro, non è mai capace di visione e di respiro lungo. Serve una nuova strategia che però non vedo all'orizzonte e il campo largo non è certo la risposta adeguata». Un campo largo, precisa, «che mi pare già abbandonato anche al livello nazionale come idea». «Bisogna rifocalizzare il progetto Pd con una massima apertura a tutti gli elettori recuperando in qualche modo l'idea originaria della "vocazione maggioritaria" e abbandonando suggestioni ideologiche rigide, non adeguate ad interpretare in modo ampio le ansie e le speranze della nostra complessa società post-globale. Appaltare ad altri piccoli movimenti o partiti la rappresentanza di pezzi di società non mi



Daniele Bosone

pare lungimirante, né lo è l'idea di allearsi con il M5s, partito che teorizza la decrescita felice». E sulla candidatura di Gramigna in Pavia Ideale, dice: «Penso sia da rispettare la decisione di Paolo Gramigna che, non condividendo più la linea politica del Pd e le alleanze fatte a Pavia, ha deciso di continuare il suo impegno politico in un ambito ritenuto più aderente al proprio contenuto valoriale, peraltro in una lista civica e quindi, per definizione, aperta al dialogo con la città. La cosa più importante in un momento così delicato per la partecipazione democratica e di fluidità politica è che venga salvaguardata comunque la volontà di impegno per la propria comunità che è sempre un valore aggiunto. Pavia, la mia città, è a un punto di svolta e merita il massimo impegno di tutti». (st.pr)

IL RECUPERO DELL'AREA DISMESSA

Il Pgt salta, ma Supernova si farà «Cantieri all'ex Necchi dal 2025»

Confermato l'investimento da 150 milioni. L'azienda costruttrice: «Rispettare i tempi ancora possibile»

PAVIA

Il Pgt salta, ma il nuovo quartiere Supernova si farà. La società che ha acquistato l'area ex Necchi conferma infatti il significativo investimento di 150 milioni di euro per riqualificare i 190 mila metri quadrati che un tempo ospitavano l'industria simbolo di Pavia. L'intervento partirà inevitabilmente con ritardo, ma non verrà cassato.

I LAVORI CONTINUANO

«Credo sia interesse di tutti i pavesi vederne completato il recupero il prima possibile», sostiene Paolo Signoretti, amministratore delegato di Supernova che poi avverte: «Le demolizioni e la bonifica proseguiranno».

Le opere di abbattimento e di risanamento fuori terra sono già arrivate al 67%. Si tratta di rimuovere 33 mila metri quadrati di lastre di amianto, smaltirne 341 tonnellate ed eliminare 13 mila metri quadrati di fibre amianto vetro-



Paolo Signoretti è l'amministratore delegato dell'azienda che deve realizzare il quartiere Supernova; a destra una veduta dell'ex Necchi dall'alto

se, oltre a 17 mila metri quadrati di intonaci contenenti amianto. Un costo, per i nuovi proprietari, pari a 13 milioni di euro. «Ora stiamo interlocuendo con Arpa, Comune e Provincia per la bonifica del sottosuolo - spiega Signoretti -. E' chiaro che avremmo preferito presentare in tempi brevi il piano attuativo e cot-

tere le autorizzazioni urbanistiche necessarie, ma rispettiamo le scelte e le dinamiche del Consiglio comunale e attenderemo la prossima variante al Piano di governo del territorio».

Se la prossima amministrazione sceglierà la strada più rapida, quella della convalida delle incompatibilità e del

riesame delle osservazioni per poi arrivare all'approvazione dello strumento urbanistico (iter che potrebbe concludersi entro fine anno), i lavori per realizzare il nuovo quartiere Supernova potrebbero iniziare comunque nel 2025. «Lo ritengo possibile - sostiene -. Il progetto è pronto e, se riceverà il via libera, il

prossimo anno potremo realizzare le opere pubbliche e private in programma. Un piano di rigenerazione il cui obiettivo è creare valore, innovazione, bellezza e che tiene conto delle nuove forme del lavorare, dell'abitare e della necessità di multifunzionalità». Un progetto che Signoretti aveva presentato



due volte in Consiglio, nel 2020 e nel 2022. «Il disegno urbanistico non è mai cambiato ed è sempre stato accolto bene sia dai consiglieri di centrodestra che da quelli di centrosinistra – fa sapere l'Ad di Supernova -. Gli interventi sono sempre stati costruttivi e penso che il dialogo proseguirà con la prossima amministrazione e il futuro consiglio comunale, in quanto ritengo sia interesse di tutti il completamento della riqualificazione per rendere Pavia più attrattiva e capace di attrarre nuovi talenti. Credo nelle potenzialità della città e nella sua capacità di attrarre l'energia di Milano».

ATTENZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

Signoretti ricorda la stazione della S13, le connessioni ciclopedonali, gli 11 ettari car free, i 27 mila metri quadrati dedicati al verde e agli orti urbani, gli edifici green che occuperanno 24.500 metri quadri, destinati a residenze per studenti e anziani, professionisti e turisti che vogliono soggiornare in città per brevi periodi. E ricorda l'attenzione che il progetto ha voluto avere per la memoria del luogo. «Abbiamo mantenuto e l'edificio che si affaccia su viale Repubblica che era il punto di passaggio obbligato per i dipendenti». Per quanto riguarda gli ex scali ferroviari di via Rismondo e Trieste, precisa: «Siamo in fase di progettazione e si sta lavorando con Ferrovie, ma i tempi sono ancora lunghi». —

STEFANIA PRATO

SIZIANO AL VOTO

Addio alla maggioranza il consigliere Longo alla guida di una civica

Carabiniere in congedo e presidente della Pro loco si candida con un programma che mette al centro il sociale, il decoro urbano e la sicurezza

SIZIANO

Lascia l'attuale maggioranza e decide di candidarsi a sindaco per la lista civica "Insieme per Siziano" Ennio Longo, 60 anni, consigliere comunale, presidente della Pro loco, carabiniere in congedo. Longo sceglie di intraprendere un percorso nuovo, alla guida di una civica «costituita da persone competenti e spinte dal desiderio di impegnarsi concretamente per il paese». Gli anni trascorsi sui banchi della maggioranza consigliare «costituiscono una solida base da cui partire».

«L'esperienza maturata nei 10 anni di appartenenza all'amministrazione comunale di Siziano come consigliere di maggioranza è il punto di partenza della mia candidatura come sindaco del paese - spiega Longo -. Ora più che mai sento che i



Ennio Longo, 60 anni

tempi sono maturi per proporre una svolta ai cittadini del territorio, certo di aver maturato i presupposti e le competenze necessarie ad assolvere un compito così importante».

IL PROGRAMMA

Attenzione al sociale, ai più fragili, e al decoro urbano sono tra le priorità di Insieme per Siziano, lista che mette al centro del programma anche la sicurezza. «È nel settore del sociale che mi sono prodigato, percependo proprio in

questi ambiti le necessità, i bisogni emergenti, l'inevitabile adeguamento alle nuove realtà - chiarisce il candidato sindaco -. Il mio impegno, ormai triennale, come presidente della Pro Loco, mi ha avvicinato a diverse realtà, arricchendo ulteriormente la mia posizione privilegiata come organizzatore di eventi». Per Longo è fondamentale lavorare in gruppo, condividendo progetti e obiettivi.

«Credo nella forza del lavoro di squadra, punto centrale del mio nascente gruppo - dice il candidato primo cittadino -. E credo nella forza del rinnovamento, come fonte di nuove prospettive. Sono un padre e un compagno che vive appieno nel territorio da ormai 20 anni, territorio al quale ho voluto dare il mio apporto, e voglio continuare a farlo, per guidarlo in una rinnovata direzione. Ma è necessario un cambiamento di rotta. Da carabiniere in congedo, la mia visione non può prescindere dal concetto di sicurezza, rispetto, cooperazione, vigilanza, azione».

STEFANIA PRATO

INVERNO AL VOTO

Lazzari ha rinunciato Vignati torna in corsa dopo cinque anni da vice

INVERNO E MONTELEONE

Enrico Vignati ci riprova. Lo storico sindaco del paese, dopo tre mandati consecutivi dal 2004 al 2019, in questi ultimi cinque anni ha ricoperto il ruolo di vicesindaco. «Proprio per questo motivo non posso dire di rimettermi in gioco perché in realtà non ho mai smesso di lavorare per il mio Comune», spiega. «L'esperienza che si sta concludendo è stata estremamente positiva, ed è stata per me bel-



Enrico Vignati

la anche per aver guidato tanti giovani che si affacciavano per la prima volta sulla scena politica locale».

Vignati vuole anche ringraziare l'attuale sindaco, che ha deciso di non ripresentarsi alle urne al prossimo appuntamento elettorale previsto per l'8 e il 9 giugno prossimo. «Ovviamente voglio ringraziare anzitutto Andrea Lazzari, che ha svolto il suo incarico di primo cittadino in modo encomiabile – sottolinea ancora il candidato sindaco che si proporrà guidando una lista civica –. Lo dico perché avendo vissuto questi anni fianco a fianco con lui ho visto quanta fatica mettesse in campo dovendo dividere il suo tempo fra l'attività amministrativa e il suo impegno lavorativo, titolare d'azienda che spesso si doveva muovere per l'Europa. Subito dopo

l'amico Giancarlo Codazzi, sindaco per 19 anni prima di me, che ha voluto mettere a disposizione di tutto il gruppo la sua esperienza».

Vignati, attualmente, oltre alla carica di vice sindaco è anche presidente di Ancpi Lombardia. «La mia condizione di pensionato mi consente ora di avere molto più tempo a disposizione, e devo dire che rispetto ai miei quindici anni precedenti da sindaco. «La squadra è pronta per questa sfida», conclude. «Il nome della lista è il Melograno. Il compito di amministrare un piccolo Comune è diventato veramente difficile, ma cercheremo come al solito di mettercela tutta. Ancora qualche giorno per perfezionare gli ultimi dettagli dopodiché potremo presentarci ai nostri concittadini». —

G.S.

CASTEGGIO AL VOTO, LA SORPRESA

«Sarò in lista con Mussi ma io resto di sinistra» La scelta di La Cognata

CASTEGGIO

La politica casteggiana agitata dalle prossime elezioni comunali. Dopo la dichiarazione di Andrea Mussi, ex assessore della giunta Vigo, che ha ammesso di lavorare alla creazione di una lista civica, alternativa a quella che appoggerà il sindaco uscente, si registra la presa di posizione di un'altra esponente di spic-



Giuliana La Cognata

co della politica cittadina.

Giuliana La Cognata, in quota Italia Viva, e candidata sindaca nel 2019, in una lista targata Pd (di cui è stata segretaria cittadina), spiega la sua intenzione di aderire al gruppo di Mussi: «Sono di sinistra e lo sarò per sempre. La mia adesione a questa lista nasce dal fatto che si tratta di un gruppo civico, disposto ad ascoltare i reali bisogni della gente. Sono iscritta a Italia Viva e la mia connotazione politica non cambia. Ho imparato che a Casteggio le persone vengono prima del partito. Cinque anni fa mi ero candidata a sindaca e il risultato non fu all'altezza delle aspettative. Ora sono pronta a impegnarmi di nuovo».

Molto conosciuta per il suo

lavoro di ambulante nel mercato, dove gestisce un banco di ortofrutta, Giuliana porta avanti l'attività e gli ideali del papà Ludovico, mancato nei giorni scorsi: «Papà è stato un esponente storico della sinistra casteggiana, e ha condotto tante battaglie. La mia linea non si discosta da quei valori».

L'intesa tra La Cognata e Mussi è legata ad un fatto in epoca Covid: «In quel periodo, le persone erano isolate in ospedale senza poter salutare i familiari. Così lanciai l'idea di una raccolta fondi per acquistare tablet da donare ai ricoverati per essere in contatto con la famiglia e Mussi fu uno dei primi ad aiutarmi. Si dimostrò sensibile». —

ALESSANDRO QUAGLINI

STRADELLA AL VOTO

L'ex assessora Mossi di nuovo in campo con la "Torre civica"

STRADELLA

La consigliera comunale ed ex assessora Alessandra Mossi ha deciso di ricandidarsi nella lista unitaria Torre Civica-La Strada Nuova, a sostegno del candidato sindaco Gianpiero Bellinzona, in vista delle elezioni comunali del prossimo 8-9 giugno. L'annuncio è arrivato dopo che è stato definito l'accordo tra le due liste per la creazione di una coalizione che sfidi il sindaco uscente Alessandro Cantù. Inizialmente, la candidatura di Alessandra Mossi, consigliere di minoranza uscente del gruppo di Torre Civica, non era uscita nei totonomi. Poi, però, le sollecitazioni arrivate da più parti e il confronto con i colleghi consiglieri, in particolare gli ex sindaci Pierangelo Lombardi e Piergiorgio Maggi, l'hanno spinta a correre a fianco di Bellinzona, forte di un'esperienza amministrativa di cinque anni come assessora al Welfare (dal 2014 al 2019 con sindaco Maggi), un altro mandato da consigliera, seppur in minoranza, sempre con interesse per i temi sociali, e un consenso importante (267 preferenze raccolte

**Alessandra Mossi**

nel 2014, 344 all'ultima tornata). Mossi, Lombardi e Antonia Meraldi rappresentano lo "zoccolo duro" di Torre Civica: a questi si aggiunge l'ex assessore Franco Provini, che, tra l'altro, entrerà in Consiglio giovedì, per una sola seduta, in sostituzione del capogruppo dimissionario Piergiorgio Maggi. Tra i nuovi è confermata la candidatura del dirigente sportivo Uisp Giordano Galli. Quattro posti, in base all'accordo, saranno de La Strada Nuova (capolista sarà Mattia Grossi, candidato vicesindaco). —

O.M.

TROMELLO AL VOTO

In bilico la candidatura del sindaco Negri pronta la carta Pasini

Se il primo cittadino non si ripresenterà, il testimone potrebbe passare all'assessora. La lista di maggioranza incontrerà i cittadini martedì

TROMELLO

La lista di maggioranza uscente "Cambiamenti per Tromello" incontrerà la popolazione martedì 23 aprile alla sala Nautilus.

Una locandina diffusa in paese rende noto che il sindaco uscente Gianmarco Negri parlerà dei «cinque anni insieme in una serata per raccontarli: una finestra aperta sui progetti conclusi, su ciò che siamo riusciti a inventare e a realizzare, ma anche su ciò che è rimasto in sospeso».

IN BILICO

Al di là del programma amministrativo del mandato 20219-2024, molti si attendono che martedì sera Negri sciogla la riserva in merito alla ricandidatura. Secondo indiscrezioni, Negri, che cinque anni fa era stato il



Il sindaco Gianmarco Negri

primo sindaco transgender a essere eletto in Italia, dovrebbe confermare l'abbandono della vita pubblica dopo un solo mandato amministrativo.

Al termine della serata il sindaco potrebbe comunicare il nome del successore, che, secondo alcuni, potrebbe essere Federica Pasini, assessora uscente a Bilancio, Tributi e Risorse umane.

GLI SCHIERAMENTI

Per il resto, l'altra formazio-

ne già sicura di partecipare alle elezioni amministrative dell'8 e 9 giugno è "Civica Tromello", guidata dal candidato sindaco Antonio Castoldi.

«La nostra lista è pronta – spiega Castoldi, ex tecnico comunale – Siamo persone di diversa età, formazione e professione unite dalla passione per Tromello: nel caso di vittoria, c'impegniamo a rappresentare tutti i cittadini e a promuovere progetti per migliorare la qualità della vita nel nostro paese con l'obiettivo di costruire un ambiente più sicuro, sostenibile e inclusivo per tutti».

Dopo la vittoria di Gianmarco Negri, Antonio Castoldi era stato dichiarato decaduto nel 2022 dalla carica di consigliere comunale.

Ancora incerta, invece, la presenza del centrodestra tromellese, che di recente aveva organizzato un gazebo per raccogliere idee e suggerimenti da parte dei cittadini. —

UMBERTO DE AGOSTINO

CASSOLNOVO Pronte 1500 copie, saranno distribuite agli anziani

Come difendersi dalle truffe L'opuscolo arriva nelle case

CASSOLNOVO - Tutti i consigli che occorrono per difendersi dai malintenzionati che vogliono entrare in casa. Da oggi, stampato in 1500 copie, l'amministrazione comunale metterà a disposizione dei cittadini sopra i 65 anni un piccolo volume "anti-truffa". Si tratta di un vero e proprio manuale, di piccole dimensioni, destinato agli anziani (soggetti particolarmente presi di mira dai malviventi), redatto dall'associazione nazionale Controllo di vicinato. Grazie agli sponsor, aziende del paese, non c'è nessun costo per il municipio.

«Una quarantina di pagine - spiega il vicesindaco Paolo Bazzigaluppi - che affrontano tutti quegli aspetti di vulnerabilità delle case e dell'esposizione al pericolo di truffe. L'associazione Controllo di vicinato l'ha già pubblicata

in vari comuni. Nel giro di una decina di giorni verrà distribuito porta a porta a ogni nucleo familiare che, in casa, ha una persona con più di 65 anni per evitare doppi e dunque sprechi».

Sarà un testo persona-

lizzato, coi saluti introduttivi del sindaco di Cassolnovo, Luigi Parolo, e della nuova comandante della polizia locale Giulia Bassoli. Le famiglie coinvolte sono circa 1300, e verrà conservata una piccola "scorta" in municipio per eventuali re-distribuzioni. Il fatto che sia gratuito per il Comune grazie ai finanziatori ha portato a un piccolo ritardo. L'obiettivo dell'amministrazione comunale era quello di essere pronti «per i primi mesi dell'anno». Siamo ad aprile: tempi un po' più lunghi proprio



La copertina del volumetto

per trovare i fondi ed evitare di utilizzarne di pubblici, comunali.

d.m.

CASSOLNOVO SI LAVORA AI NOMI

Volpati annuncia una lista civica

CASSOLNOVO – Anche il centro-sinistra a Cassolnovo è pronto a formare una propria lista, una civica pura. Le riunioni di questi giorni definiranno nome, candidato e squadra. Spiega tutto Andrea Volpati, candidato nel 2019 e, prima, sindaco. «Il dialogo con Gianfranco Delfrate – chiarisce – non ha portato a risultati: noi avremmo voluto una squadra slegata dalla politica, lui pare vicino alla destra. Noi puntiamo ad abbracciare un elettorato moderato che non si riconosce in quelle idee, oltre ai tanti scontenti da questa amministrazione e chi proprio non era andato a votare. Il programma sarà di ampio respiro e punterà su temi come sociale, sicurezza, lavoro, ambiente, servizi pubblici, non sulle promesse, e soprattutto su un approccio civico».

PARONA È IL VICE DA DIECI ANNI

Ecco Bovo per il dopo Lorena

PARONA – Mancava la conferma del diretto interessato, dopo tante indiscrezioni, e finalmente è arrivata sabato durante la cerimonia di inaugurazione della nuova piazza Signorelli, dopo imponenti lavori di restauro. Sarà Massimo Bovo il candidato sindaco di Parona nella civica che amministra il paese, "Parona Domani". «Ho aspettato a dirlo esplicitamente – chiarisce Bovo, 61 anni, agente di polizia locale – perché per noi è prassi che prima venga definito il gruppo, e solo dopo il candidato». Bovo è reduce da dieci anni nel ruolo di vicesindaco. Sembrava, quindi, la soluzione più ovvia dopo la rinuncia di Marco Lorena. Dall'altra parte c'è Renato Soffritti, civica "Insieme per Parona", forse l'unico sfidante.

CASSOLNOVO C'è il programma: trattenere le aziende, la sicurezza, il sociale, mantenere i servizi

È ufficiale, Parolo ci riproverà

Il sindaco uscente conferma tutta la giunta, oltre a volti nuovi «già simpatizzanti»

CASSOLNOVO – «Mi candido ancora come primo cittadino, e con me tutti gli assessori uscenti». Luigi Parolo chiarisce l'intenzione di volersi ripresentare come aspirante sindaco con "Fare per Cassolnovo". L'appoggio della Lega è scontato, quello di Forza Italia (che ha sostenuto durante il mandato) chi lo sa. «Io – dice Parolo, 59 anni – sono un civico e tale rimango, e quindi punto molto sulla determinazione dei cittadini slegati dai partiti come le due assessori uscenti, Sandra Ferro e Claudia Ramella, civiche». Poi restano in lista Paolo Bazzigalupi, suo vicesindaco, e Alessandro Ramponi.

Già nelle prossime ore sui canali social del gruppo di Parolo dovrebbero apparire i primi volantini, e i primi intenti. «La voglia di occuparmi del mio paese – spiega Parolo – mi aveva spinto ad accettare cinque anni fa la candidatura. Adesso è ancora maggiore per via dell'esperienza accu-

mulata. Ho imparato a conoscere la macchina comunale, sono più pronto a cogliere le opportunità che arrivano dal mondo dell'amministrazione pubblica. Mi sento più forte. Serve rinnovare il paese, ma con la continuità amministrativa». Impossibile non farlo notare: Forza Italia tra-

mite il segretario provinciale Antonello Galiani aveva chiarito di «non essere sicuro di confermare la fiducia a Parolo». Il sindaco replica. «Ramponi è con noi, e Galiani ancora non ha avuto il tempo di conoscermi bene. Glielo do, può incontrarmi quando vuole. La porta è aperta anche a Fratelli d'Italia». In un mandato scandito da problemi mondiali (pandemia, guerra in Ucraina, rincari, crisi energetica) e locali (l'arresto dei vertici della polizia locale), Parolo chiarisce le cose fatte. «Abbiamo riqualificato i viali interni del cimitero, le scuole medie, molti edifici comunali dal punto di vista energetico, realizzato il campo sportivo

in sintetico messo in sicurezza il parco con fondi comunali: che poi i lavori rallentino può capitare, e lo sappiamo tutti. In asfaltature abbiamo speso più denaro di ogni amministrazione cassolese, 700 mila euro». Una progettualità che, nel programma, vede la sicurezza come priorità. Poi la volontà di trattenere le aziende, la promozione di una socialità attiva e dei servizi al cittadino (sanità, bambini, anziani, disabili), mantenendo il sociale come maggiore voce di spesa e la percentuale alta di raccolta differenziata. «Oltre agli assessori uscenti ci sarà gente nuova, che già ci sosteneva».



d.m.

Luigi Parolo, "Fare per Cassolnovo"

CILAVEGNA LA PRESENTAZIONE SABATO SCORSO CON I VERTICI PROVINCIALI DI LEGA E FDI, CON ANTICIPAZIONI SUL PROGRAMMA

Colli lancia il suo guanto di sfida

Il candidato chiede agli avversari di indicare il nome del presidente di Casa Serena

>> **Ilaria Dainesi**

ilaria.dainesi@evve.com

CILAVEGNA – L'attuale vicesindaco Giuseppe Colli ha presentato ufficialmente la propria candidatura sabato scorso, alla presenza dei segretari provinciali della Lega Jacopo Vignati e di Fratelli d'Italia Claudio Mangiarotti, insieme ai delegati locali Gianni Vincenzi (Lega) e Antonello Sala (Fdi), e al consigliere regionale Andrea Sala (Lega). «Continuiamo con l'esperienza civica – ha sottolineato Colli, – ma con una formula "ibrida". Insieme al gruppo civico "Rinnovare Cilavegna", nel logo compaiono i simboli dei due partiti del centrodestra».

Giuseppe Colli, già sindaco per due mandati consecutivi prima di Falzone, spiega i motivi che hanno portato alla scelta di rottura con l'attuale prima cittadina. «Tutto il gruppo di maggioranza ha deciso di puntare su di me – ha detto Colli – Tanti matrimoni si posso-



L'incontro di presentazione sabato scorso in biblioteca

no sciogliere. Ci sono state problematiche di carattere amministrativo, scelte non condivise. Alla fine si sono accumulate, granellino dopo granellino».

Ma è su Casa Serena, azienda speciale del Comune, che Colli lancia il suo guanto di sfida: «Per tra-

dizione – ha detto Colli – il candidato sindaco deve indicare il presidente dell'Rsa. Il nostro è Pierangelo Ugazio (al tavolo, sabato al tavolo con i relatori, ndr), che ricopre l'incarico da 15 anni. Chiediamo un'operazione trasparenza anche agli altri candidati,

ci dicano chi vogliono indicare. Ricordiamoci che il bilancio del Comune vale 5-6milioni di euro, l'Rsa 10 milioni e mezzo».

La lista - «è già pronta», specifica Colli -con l'elenco dei candidati verrà presentata più avanti, ma intanto si fanno alcune anticipazio-

ni sul programma. Un tema da mettere al centro sarà quello della sicurezza e dell'educazione dei giovani, con l'obiettivo di arginare gli episodi di maleducazione che talvolta degenerano. Poi la riqualificazione degli impianti comunali, l'aggiornamento dell'appalto rifiuti - dovrà includere la riqualificazione della piazzola ecologica, dove potranno conferire anche le aziende -, la sistemazione degli asfalti dopo gli scavi per la fibra ottica. E la sistemazione della piscina comunale, con il sogno di realizzare la copertura di una delle vasche.

CILAVEGNA IL BILANCIO DI PIERANGELO UGAZIO

«L'Rsa ci tiene alla realtà del paese»

CILAVEGNA - Il presidente del Cda di Casa Serena, Pierangelo Ugazio, si è schierato da subito sostenendo la candidatura di Colli. L'Rsa «è l'azienda più importante di Cilavegna», ha ricordato Ugazio. «Non produciamo astronavi - ha detto il presidente di Casa Serena -, ma benessere per una fascia importante di popolazione, quella anziana. Il nostro scopo è il pareggio di bilancio. Nei primi dieci anni di mandato Colli, si è lavorato molto bene. Abbiamo risanato il bilancio dell'Rsa, ereditando una situazione disastrosa. C'è stato il dramma del Covid, oggi superato brillantemente, e poi l'aumento dei prezzi con lo scoppio

della guerra in Ucraina. I nostri costi energetici sono triplicati. Ma la struttura è tornata a pieno regime, con una lunga lista d'attesa. A gennaio abbiamo aggiornato le rette, 3 euro in più al giorno, cercando di non incidere troppo sulle famiglie. Sembra che la Regione stia facendo qualcosa per le Rsa, dovrebbero arrivare maggiori contributi regionali». L'unica nota negativa è la chiusura per mancanza di iscritti del centro diurno. «Casa Serena - ha concluso Ugazio - ci tiene a essere inserita nella realtà cilavegnese. Per questo abbiamo deciso di rilevare la gestione della farmacia comunale, che oggi funziona bene e offre servizi ai cittadini».

LE ALTRE LISTE OLTRE ALLA SINDACA USCENTE, C'È LA CIVICA DI MANUEL MAGGIO

CILAVEGNA - La campagna elettorale sta entrando nel vivo, e anche per l'attuale sindaca Giovanna Falzone (foto a sinistra) - ora candidata con la lista "Scelta civica per Cilavegna. Falzone sindaco", appoggiata esternamente da Forza Italia - è arrivato il tempo di togliersi qualche sassolino. I toni rimangono quelli pacati che la contraddistinguono. Falzone specifica che il rapporto personale con Colli rimane buono. Ma non

Falzone: «Non sono una Yes Woman, ho voluto cambiare approccio»

nasconde che in questi ultimi cinque anni alcuni problemi gestionali ci sono stati. Eccome. «Abbiamo entrambi caratteri forti - spiega Falzone - Non sono una "Yes Man", in questo caso una "Yes Woman", perseguo le mie idee e miei progetti. La mia amministrazione non è stata la fotocopia dei precedenti 10

anni, quando alla guida c'era Colli. Mi sono sentita incolpare di aver proposto di aprire a gente nuova, giovane. Di aver cambiato approccio, di voler scardinare una certa visione di politica arroccata. E, per questo, mi è stato chiesto di accontentarmi, di fare un passo indietro. Io ho solo richiesto quello che è

normale ovunque, tranne che a Cilavegna, cioè di candidarmi per un secondo mandato e rimettermi al voto popolare, unico vero giudice di noi amministratori locali. Nei dieci anni di Colli ho fatto parte di una squadra che ha lavorato "per e con" il sindaco in carica, sostenendolo sempre e comunque,



anche quando le idee non collimavano al 100%. Ma le divergenze si limavano e, alla fine, si remava in un'unica direzione, come dovrebbe essere – conclude Falzone – Nei 5 anni del mio mandato questo non è avvenuto. Di fronte



a un centrodestra diviso, la civica "Attiva Cilavegna" del candidato sindaco Manuel Maggio (foto a destra) sta proseguendo la propria campagna elettorale rivelando man mano i nomi della lista.

i.d.



In Italia otto persone su dieci la trovano buona, ma solo un terzo la beve tutti i giorni. Colpa di pregiudizi e falsi miti sull'acqua di acquedotto, ma anche di una scarsa conoscenza dell'impronta ecologica delle acque minerali in bottiglia.

La Giornata Mondiale dell'Acqua (World Water Day), istituita dalle Nazioni Unite, dal 1992 ricorre ogni anno il 22 marzo e nel 2024 è stata l'occasione per tornare a riflettere sull'importanza di questa risorsa vitale per il futuro di un pianeta: attualmente 2,2 miliardi di persone non vi hanno un accesso adeguato. La giornata è anche un'occasione per analizzare le abitudini di consumo degli italiani in fatto di acqua potabile e la loro effettiva conoscenza rispetto alle problematiche emergenti, sia in termini di depauperamento delle risorse idriche, sia per quanto riguarda il legame con il cambiamento climatico e l'inquinamento.

Gli italiani e l'acqua del rubinetto

La recente ricerca condotta in Europa, Stati Uniti e Canada dalla piattaforma di sondaggi online Toluna per l'azienda Culligan dimostra che in Italia, come nel resto del Vecchio Continente, un cittadino su due non ha una reale conoscenza delle problematiche attuali legate alle risorse idriche, come l'eventuale presenza (anche nell'acqua in bottiglia) di PFAS e microplastiche. Inoltre, il 50% non conosce neppure dei vantaggi dell'acqua addolcita nella gestione e manutenzione della casa e nutre ancora immotivate diffidenze rispetto al consumo dell'acqua di rubinetto. Questo scarso livello di conoscenza comporta da un lato una limitata adesione alle pratiche quotidiane per ridurre l'impronta ecologica del consumo umano, dall'altro un'insufficiente consapevolezza circa potenziali rischi per la salute umana legati al consumo di acqua.

Dall'analisi delle abitudini di consumo dei partecipanti al sondaggio, è emerso che in Europa persiste una mancata percezione di quanto siano dannose le bottiglie in PET, non solo per i costi ecologici (in termini di CO2) legati alla produzione, al trasporto, allo smaltimento e al riciclaggio, all'eventuale dispersione nell'ambiente, ma anche in termini di rischi diretti per la salute in termini di contaminazione.

L'Italia è il Paese che consuma più acqua in bottiglia

Tuttavia secondo una ricerca appena condotta da CSA Research per Gruppo CAP (il gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano), proprio l'Italia, che nei sondaggi si conferma il Paese con la popolazione più attenta al risparmio idrico in ambito domestico sia per la cura della persona (96%) che con azioni dedicate alla cura della casa (80%), è anche la nazione in cui si consuma più acqua in bottiglia nel mondo. Secondo i dati acquisiti da Mineracqua, ogni italiano beve 252 litri di acqua in bottiglia in un anno e questo dato rappresenta un record al mondo. Al secondo posto troviamo il Messico che consuma qualche litro in più, ma fa grande uso di boccioni da 10 litri, per cui il numero di bottiglie di plastica si abbassa notevolmente.

Un italiano su tre beve acqua di rubinetto

Sebbene l'acqua di rete, quella che tutti abbiamo a disposizione nelle nostre case, sia considerata buona, conveniente (*), comoda e amica dell'ambiente da 8 italiani su 10 (83,4%), solo un terzo degli intervistati la beve ogni giorno (29,2%), mentre circa un italiano su tre (27,5%) alterna quella della rete con quella in bottiglia (dati Utilitalia e Istat).

La ragione principale è che ci sono ancora troppi pregiudizi che compromettono l'utilizzo esclusivo dell'acqua di acquedotto. Tra questi l'immotivata diffidenza rispetto alla sicurezza (37% degli intervistati) e la falsa credenza (smentita dall'Istituto Superiore di Sanità) che il suo contenuto di calcare sia una possibile causa dello sviluppo di calcoli, laddove invece potrebbe contribuire alla salute ossea, proprio in virtù della sua ricchezza di calcio. Infine, per una parte degli intervistati, la scelta dell'acqua in bottiglia dipende da un fatto di gusto (al 28,8% non piace il sapore dell'acqua casalinga e il 27,2% ritiene più buona quella in bottiglia).

Di fatto consumare acqua di rubinetto rappresenta il gesto più semplice e meno faticoso che ciascuno può fare per salvaguardare l'ambiente ma anche la propria salute, dal momento che i gestori degli acquedotti europei sono tenuti a effettuare rigidi controlli obbligatori sull'acqua erogata (sia essa di falda o di sorgente). Questi test microbiologici e chimici vengono effettuati già alla fonte da cui l'acqua viene prelevata e possono arrivare a prevedere 20mila campionature all'anno per determinare oltre 700mila parametri chimici e microbiologici e per assicurare la buona qualità dell'acqua che, in ogni caso, prima di essere immessa nel complesso sistema di tubature che arriva fino alle case, viene sottoposta a numerosi procedimenti chimici (ma anche fisici e biologici) che la rendono potabile.

I gestori degli acquedotti effettuano rigidi controlli obbligatori sull'acqua

L'acqua italiana è più sicura della media europea

In particolare la normativa italiana sul controllo dell'acqua pubblica garantisce una sicurezza più alta rispetto alla media europea, in quanto prevede controlli intermedi a campione a ogni nodo di un

acquedotto, in modo da intercettare e contenere eventuali contaminazioni durante il percorso. Inoltre il recente Decreto Legislativo 18/2023 relativo alla qualità delle acque destinate al consumo umano, ha previsto l'introduzione di parametri ancora più stringenti per alcuni inquinanti come i PFAS, il boro e le microplastiche, nonché stabilito che, in attesa di una definizione di un nuovo protocollo di monitoraggio della UE, si valuti l'opportunità di impianti di filtrazione basati sulla tecnologia dell'osmosi inversa, in grado di bloccare particelle fino a 0,001 µm.

Impegno istituzionale a parte, ciò che occorre ora per riabilitare l'acqua di rubinetto presso l'opinione pubblica (e favorire la progressiva eliminazione delle bottiglie) sono campagne di educazione, sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità circa le questioni legate all'acqua. In tale direzione si impegna Gruppo CAP, che sta promuovendo l'utilizzo dell'acqua del rubinetto attraverso lo slogan "Prima di dire che non ti piace, almeno assaggiala!", una frase che si dice spesso ai bambini, i quali tuttavia sono i primi a bere ogni giorno l'acqua del rubinetto negli asili e nelle scuole primarie. In più il Gruppo mette a disposizione una pagina web dedicata e una [guida scaricabile](#), con molte informazioni utili agli utenti per disinnescare infondati pregiudizi sull'acqua di rubinetto e soluzioni domestiche accessorie (come filtri, caraffe) per rendere eventualmente più piacevole il consumo quotidiano e convincerli a rinunciare finalmente all'acqua confezionata.

Nota

(*) Secondo uno studio ADEC pubblicato lo scorso ottobre 2023, l'acqua in bottiglia può arrivare a costare fino da 177 a 2.777 volte in più rispetto a quella del rubinetto, con una media di 0,32 €/l al supermercato contro 0,0018 €/l a casa, a cui si aggiunge l'estremo sovrapprezzo per l'acqua in bottiglia in vendita nelle stazioni o negli aeroporti, che arriva a 5 €/l.

Pfas, negli Usa limite zero nell'acqua potabile per salvare milioni di persone

La decisione dell'Agenzia statunitense per la protezione dell'ambiente è passo molto importante per la salute delle persone, Europa e Italia restano a guardare

Un passo storico per la tutela della salute pubblica negli Stati Uniti: il governo americano ha varato la prima legge federale che definisce limiti stringenti per la presenza di sostanze chimiche pericolose nell'acqua potabile. Il provvedimento, fortemente sostenuto dalla comunità scientifica e da diverse associazioni ambientaliste, mira a ridurre l'esposizione della popolazione ai Pfas (sostanze perfluoroalchiliche), noti anche come "inquinanti eterni" a causa della loro persistenza nell'ambiente e del legame con gravi rischi per la salute, tra cui il cancro.

L'**Agenzia per la protezione dell'ambiente** (Epa) ha fissato un nuovo standard per i livelli di Pfas nell'acqua potabile, abbassando la soglia massima consentita da 70 a 4 parti per trilione (ppt). Un cambiamento significativo che riflette la crescente preoccupazione per gli effetti nocivi di queste sostanze.

Il nuovo quadro normativo impone alle autorità locali e ai fornitori di servizi idrici di monitorare la presenza di cinque tipi di Pfas nell'acqua potabile. Entro tre anni, dovranno completare le loro valutazioni e, in caso di superamento dei limiti stabiliti, saranno obbligati ad installare entro due anni **sistemi di filtraggio specifici per la rimozione dei Pfas**.

Allarme Pfas, una minaccia invisibile

Le [sostanze chimiche sintetiche note come Pfas](#), utilizzate in vari prodotti di uso quotidiano, dall'igiene personale alla cucina, rappresentano una minaccia per la salute pubblica a causa della loro persistenza nell'ambiente e dei loro potenziali effetti dannosi. Studi hanno dimostrato che i Pfas sono associati a un aumento del **rischio di tumori, problemi riproduttivi, cardiaci e alla tiroide oltre a patologie epatiche**.

L'Environmental Working Group ha rivelato che oltre 200 milioni di persone negli Stati Uniti sono esposte ad acqua potabile contaminata da Pfas, un problema che sta colpendo anche altre parti del mondo. I Centri per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie confermano la diffusa presenza di queste sostanze nel sangue degli americani.

La definizione di un nuovo standard è stata accolta con favore dagli esperti, come **David Andrews** dell'**Environmental Working Group**, che la definisce "storica". Questo sviluppo normativo segna un passo importante verso la tutela della salute pubblica e la garanzia di acqua potabile sicura, dimostrando un impegno concreto nel contrastare gli effetti dannosi di questi inquinanti emergenti.

Nuovi standard per l'acqua potabile negli Stati Uniti: tutela della salute pubblica e prevenzione

La presenza di sei molecole del gruppo dei Pfas (sostanze poli- e perfluoroalchiliche) nelle acque potabili, come abbiamo appena visto, è associata a **numerosi problemi per la salute**. Due di queste molecole, il **Pfoa** (riconosciuto come cancerogeno per l'uomo) e il **Pfos** (potenziale cancerogeno), hanno un limite fissato dall'Epa pari allo zero tecnico. Con l'implementazione di questo provvedimento, l'agenzia statunitense prevede di ridurre l'esposizione di circa cento milioni di persone ai Pfas nell'acqua potabile nei prossimi anni, prevenendo migliaia di decessi attribuibili a queste sostanze nocive.

Investimenti storici per la tutela dell'acqua potabile contro i Pfas

L'Epa ha recentemente fissato limiti estremamente bassi non solo per il Pfos e il Pfoa, ma anche per il **Pfhxs**, il **Pfna** e l'**Hfpo-da**, noto anche come GenX Chemicals. Inoltre, sono stati stabiliti limiti per le miscele di due o più di questi tre ultimi Pfas, insieme al Pfb, che ha sostituito il Pfos in numerose applicazioni industriali nel corso degli anni. Questa azione è parte integrante della Pfas Strategic Roadmap dell'Epa.

L'amministrazione **Biden** ha stanziato una cifra senza precedenti di nove miliardi di dollari per affrontare il problema degli inquinanti persistenti. Questi fondi saranno utilizzati per assistere le comunità nell'affrontare l'inquinamento dell'acqua potabile causato dai Pfas e da altri contaminanti emergenti. A questa somma vanno aggiunti altri **12 miliardi di dollari** destinati al miglioramento generale della qualità dell'acqua potabile, compresa la lotta contro i Pfas di nuova generazione.

Il presidente Biden ha posto la **lotta contro i Pfas come una priorità assoluta**, investendo risorse senza precedenti per affrontare queste sostanze chimiche dannose e proteggere le comunità in tutto il paese. Questo impegno è stato spiegato dall'amministratore dell'Epa, **Michael Regan**, come una necessità urgente per porre fine alla lunga sofferenza delle comunità a causa dell'acqua potabile contaminata dai Pfas.

Impatto economico e sfide nelle infrastrutture dell'acqua potabile negli Stati Uniti

Gli esperti prevedono che il nuovo standard avrà benefici soprattutto nelle località americane con infrastrutture per l'acqua potabile carenti, ma che avranno difficoltà a coprire i costi dei sistemi di monitoraggio, trattamento e depurazione richiesti dalla normativa.

Secondo le stime dell'Epa, i servizi idrici dovranno sostenere costi annuali fino a **1,5 miliardi di dollari per adeguarsi alle norme federali**, mentre alcuni gruppi del settore prevedono che i costi per monitorare e rimuovere i Pfas **potrebbero raggiungere i 3,2 miliardi di dollari all'anno**.

In una lettera all'Epa, **Brandon Farris**, vicepresidente per la politica energetica dell'Associazione delle aziende manifatturiere statunitensi, ha sottolineato che il regolamento richiede risorse finanziarie al di là delle capacità delle aziende e dei sistemi idrici pubblici con infrastrutture obsolete. Questo solleva il rischio che la produzione di sostanze critiche possa spostarsi al di fuori degli Stati Uniti, dove le normative ambientali sono meno rigorose.

La legge bipartisan sulle infrastrutture, approvata nel 2021, prevede un finanziamento di **9 miliardi di dollari per affrontare la contaminazione da Pfas**. L'Epa ha specificato che un miliardo di dollari di questi fondi sarà destinato a sostenere gli stati nei primi passi della valutazione e del trattamento. Si stima che il 6-10% dei 66.000 sistemi pubblici di approvvigionamento idrico negli Stati Uniti abbia livelli di contaminazione nocivi.

Differenze normative tra Stati Uniti ed Unione europea sui Pfas

Le azioni intraprese dall'Unione Europea sono di natura diversa. Mentre negli Stati Uniti le aziende hanno recentemente convenuto di interrompere l'uso di Pfas nei materiali per imballaggi alimentari, l'Unione Europea ha adottato un approccio più articolato.

Attualmente, il [regolamento Ue sugli imballaggi](#) prevede il divieto di utilizzare Pfas a contatto con gli alimenti, in linea con l'accordo americano. In parallelo, il Parlamento europeo ha recentemente confermato un'intesa politica con i governi per rivedere le norme sulla gestione e il **trattamento delle acque reflue delle città**. Sebbene la presenza di inquinanti chimici, inclusi i Pfas, sarà soggetta a un rigoroso monitoraggio, non sono previsti obblighi specifici in questa fase.

Attualmente, il divieto di produzione riguarda solo alcune sostanze Pfas, come Pfos e Pfoa. Per le altre sostanze Pfas, esistono delle soglie fissate a livello europeo nel 2006, ma queste soglie sono ritenute insufficienti per tutelare la salute umana.

Tuttavia, nel 2023, cinque Paesi europei (**Danimarca, Germania, Svezia, Paesi Bassi e Norvegia**) hanno presentato una proposta di revisione del Regolamento Reach del 2006 all'Agenzia europea che si occupa della regolamentazione delle sostanze chimiche. Questa proposta mira a vietare l'uso di tutte le sostanze Pfas negli imballaggi alimentari.

È importante sottolineare che l'Europa ha adottato una direttiva nel 2020, che entrerà in vigore nel 2026, che stabilisce limiti per la presenza di Pfas nell'acqua. Il limite per la somma di venti Pfas sarà di cento nanogrammi per litro, mentre per tutti i Pfas sarà di cinquecento nanogrammi per litro.

Iniziativa europea per il controllo dei Pfas

Alcuni stati europei hanno già adottato misure più restrittive rispetto alla direttiva europea, stabilendo limiti per i Pfas fino a cinquanta volte più bassi.

La **Danimarca**, ad esempio, ha imposto un limite di due nanogrammi per litro per la somma di quattro sostanze (Pfoa, Pfos, PfnA e Pfhxs) e ha vietato l'uso di Pfas nei contenitori alimentari. Allo stesso modo, **Svezia, Paesi Bassi** e la regione belga delle **Fiandre** stanno adottando misure simili per ridurre la presenza di Pfas nelle acque.

Recentemente, il 4 aprile, la **Francia** ha deciso di vietare la produzione e la vendita di prodotti non essenziali contenenti Pfas. Il disegno di legge proposto dal deputato ecologista Nicholas Thierry è stato approvato in Parlamento con ampio consenso trasversale, con 187 voti a favore e solo cinque contrari. A partire dal 1 gennaio 2026, i Pfas saranno vietati nei cosmetici, nella sciolina e nella produzione di abbigliamento, ad eccezione di quelli utilizzati per la protezione professionale. Al momento, il divieto non include pentole e altri utensili da cucina, ma potrebbe essere considerato in futuro.

Pfas in Italia: emergenza nazionale fuori controllo, l'appello di Greenpeace per una legge

In Italia, nonostante i casi di contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche (Pfas), come quello del **Veneto**, non si intravedono provvedimenti significativi per affrontare questa emergenza ambientale e sanitaria. Il ministero della Salute ha fissato limiti di 500 nanogrammi per litro per i **Pfoa** e 300 nanogrammi per litro per i **Pfos** nelle acque destinate al consumo umano, ma questi valori sono considerati ancora troppo elevati.

Giuseppe Ungherese, responsabile della Campagna inquinamento di [Greenpeace Italia](#), ha evidenziato la gravità della situazione: “Il Veneto è teatro di uno dei più grandi casi di contaminazione da Pfas al mondo, e Greenpeace Italia ha rilevato la presenza di queste sostanze anche nei corsi d’acqua della Toscana e nelle acque potabili di diversi comuni della Lombardia e del Piemonte, a concentrazioni che, da oggi, negli Stati Uniti sono considerate pericolose per la salute umana.”

Ungherese ha sottolineato l’urgenza di adottare misure severe per limitare l’uso e la produzione di Pfas, seguendo l’esempio degli Stati Uniti. “In Italia – **ha spiegato Ungherese** – l’inquinamento da Pfas è un’emergenza nazionale fuori controllo, soprattutto per la mancanza di provvedimenti che limitino l’uso e la produzione di queste sostanze a tutela dell’ambiente e della salute. Il governo [Meloni](#) segua l’esempio degli Stati Uniti e adotti subito una legge nazionale che vieti l’uso e la produzione di queste pericolose molecole. Non c’è più tempo da perdere: bere acqua pulita e priva di Pfas è un diritto che le istituzioni devono garantire”.